

Ieri la nomina al posto di Testa: «Lascio con rammarico la Cgil»

Vento alla testa dell'Accea «E ora via all'espansione»

La notizia era di quelle che già circolavano da alcuni giorni, tanto che c'è stato tutto il tempo per le polemiche politiche e i commenti sui giornali. Che Fulvio Vento, segretario generale della Cgil di Roma e del Lazio sarebbe succeduto a Chicco Testa, che ha lasciato l'azienda romana per la presidenza dell'Enel, dunque era quasi certo. Ma la certezza completa è arrivata solo ieri, con la nomina ufficiale avvenuta in mattinata, quando il sindaco Rutelli ha firmato l'ordinanza che nomina Vento presidente dell'Accea.

Avrebbe mai pensato, il sindacalista Fulvio Vento, di trovarsi un giorno a capo di un'azienda così importante?

Da quando faccio il sindacalista, no, non l'ho mai pensato. Anche se, prima della mia attività sindacale, ero considerato un manager in carriera. Ora si sta realizzando una specie di ricongiungimento dell'anello... è un fatto curioso. No, comunque non lo avrei mai creduto. Ma neppure pensavo che avrei fatto il sindacalista per tutta la vita.

Che cosa si prova? Lo chiedo, perché il salto è notevole...

In questa giornata in me prevale l'amarezza per l'abbandono della Cgil. Sono trascinato dai sentimenti. Lasciare un'organizzazione, che ho quasi identificato con la mia vita, non è cosa da poco. Tuttavia, poiché considero l'Accea un gioiello, un'azienda leader per quanto riguarda l'economia romana, che può fare molto per lo sviluppo e l'occupazione, la sfida mi piace parecchio. Se riuscirò a contribuire a realizzare le sue potenzialità, e se essa riuscirà a produrre nuove opportunità di lavoro, mi sentirò in continuità con l'attività precedente. Perseguendo gli stessi scopi con strumenti diversi. Il cambiamento indubbiamente c'è, ma non credo che sia negli scopi sociali, si riusciremo a portare la luce nelle borgate, a fare la depurazione, a occuparci dell'ambiente (ad esempio i semafori intelligenti, che devono funzionare bene). L'Accea è un'azienda i servizi di pubblico interesse. Penso ancora all'illuminazione artistica dei beni monumentali ed archeologici romani, che nella prospettiva del Giubileo avrà sviluppi notevolissimi. Esistono al proposito già molti progetti, che spero di portare a termine.

Quali saranno i primi passi, e quali

Un'Accea forte di una tecnologia molto avanzata e con grandi potenzialità di espansione, soprattutto al Sud. Un'azienda che nei primi mesi del '97 dovrebbe veder completato il suo processo di trasformazione in società per azioni. Parla così Fulvio Vento, ex segretario generale della Cgil di Roma e del Lazio e neo-presidente dell'Accea, l'azienda municipale romana. «Il mio compito - dice - è dare attuazione alle scelte compiute al Comune».

ELEONORA MARTELLI

gli obiettivi finali?

I primi passi saranno due: la definizione di un piano industriale e la trasformazione in spa. Quest'ultimo compete al Comune, mentre espandere l'azienda è compito specifico nostro. Non sarà solo un'azienda di elettricità ed acqua, anche se l'acqua è la sua vera grande risorsa. Perché ne ha molta, e perché possiede

al riguardo una tecnologia molto avanzata, che si potrà esportare oltre i confini territoriali, nel Mezzogiorno.

Ma l'Accea non è un'azienda principalmente romana?

Sì, ma può espandersi e introdursi in altri settori oltre i confini di Roma. Noi (parlo dell'Accea) siamo capaci di occuparci dell'intero ciclo dell'acqua, dal prelievo dalla sorgente fino al

sistema di depurazione. Credo molto nella capacità di crescita di quest'azienda. Punterò ad esaltare al massimo le sue risorse umane. Vorrei che si creasse ancora di più una forte identità e una motivazione professionale, nella convinzione che l'Accea possa diventare molto ma molto più grande.

Torno indietro: da sindacalista a manager di un'azienda il salto è grande. Tanto grande che ha suscitato commenti acidi sulla stampa e polemiche fra i partiti. Cosa risponde a tutto ciò?

Ho il massimo rispetto per le opinioni altrui, e capisco le perplessità che può aver ingenerato una scelta del genere. Nel caso di Lucio Colletti è un attacco brutale al ruolo del sindacato.

Già, anche quando chiama il sindacato confederale «la triplice»...

No, la triplice è gergo fascista. Lui lo chiama «la trimurti», gergo panneliano, usato in senso dispregiativo. Ma che un uomo di destra ritenga che un sindacalista sia un nemico è un onore. Invece, è logico che vengano sollevate delle critiche. Se però posso difendermi, sul fronte degli apprezzamenti ne ho avuti tanti dal settore illuminato del mondo imprenditoriale. Comunque vorrei dire che conta non come una parte, ma come un'arrivo.

Testa ha avuto il compito di risanare (se non sbaglio quest'anno l'Accea ha avuto un utile di circa 190 miliardi). A Vento quello di privatizzare?

È improprio il termine privatizzare. Il mio compito è quello di accelerare il processo di trasformazione da azienda speciale in società per azioni, cioè di trasformare l'Accea in una vera e propria impresa. Privatizzare significa vendere il pacchetto azionario ai privati. Mentre la maggioranza del pacchetto azionario rimarrà nelle mani del Comune di Roma. Una parte (io sarei favorevole a questa soluzione) potrebbe diventare di azionariato popolare. Ma tutta questa materia è al momento oggetto di studio da parte di advisors, società che fanno il check-up all'azienda per suggerire le soluzioni migliori. Tutto sarà più chiaro alla consegna della relazione finale, quando poi deciderà il Comune, che è il vero proprietario. Il mio compito è solo quello di attuare le scelte del Comune.

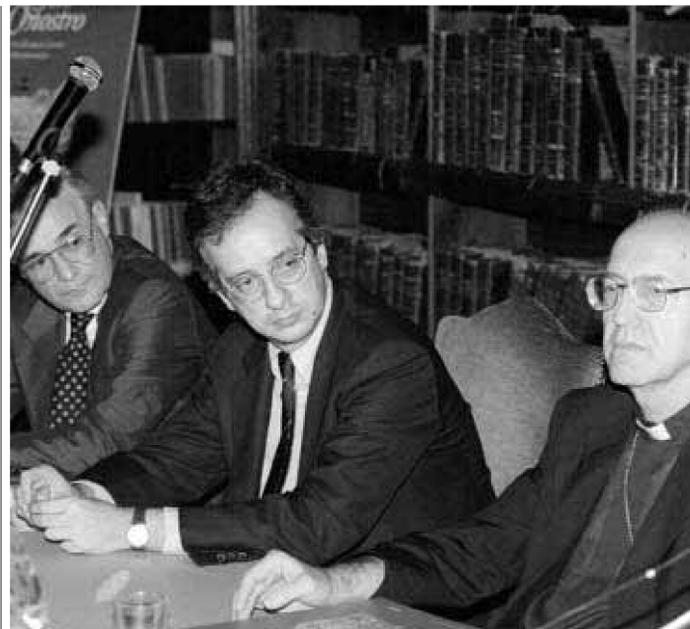


Dalla Serono alla Cgil la rapida carriera di un «vegetariano»

È nato a Roma, nel 1948, sotto il segno del cancro. Il neo-presidente dell'Accea Fulvio Vento, sposato, con un figlio grande (un «meraviglioso figlio di ventisei anni»), dopo il liceo classico e una laurea in scienze biologiche, nel '72 viene assunto, come responsabile della sezione medica, alla Serono, una fabbrica farmaceutica romana. È qui che inizia la sua intensa e fortunata attività sindacale nella Cgil, che ieri ha ufficialmente lasciato, quel sindacato di cui oggi dichiara di essere «profondamente innamorato» e dove tutti lo chiamano il «vegetariano». «Mi vanto di esserlo - dice - è una scelta fatta a cinque anni. Perché amavo molto gli animali e mi dispiaceva vederli sacrificare».

Dunque, le tappe della carriera. Diventa sindacalista «per caso». «La gente - racconta - mi aveva sentito parlare, ed ha espresso approvazione per quello che dicevo. Ma mai, allora, avrei pensato di fare il sindacalista nella mia vita. Non è stata una scelta mia, ma è stata una scelta virtuosa».

E così alla Serono inizia la «gavetta» e viene eletto delegato in rappresentanza dei «colletti bianchi» per tre anni. Distaccato dall'azienda, diventa segretario dei Chimici Cgil a Frosinone per due anni. Nel '77 entra nella struttura nazionale sempre dei Chimici Cgil, dove nell'81 fa parte della segreteria della Cgil del Lazio, di cui nel '90 viene eletto segretario generale. Nel '94 sarà a capo della Cgil di Roma e del Lazio, dopo l'unificazione delle due strutture. Incarico che ha mantenuto fino a ieri, quando è stato nominato presidente dell'Accea, prendendo il posto che è stato di Chicco Testa.



Da sinistra: Francesco Sicilia, Walter Veltroni e mons. Marchisano al «Bimillenario di Cristo» Massimo Capodanno/Ansa

Walter Veltroni inaugura le mostre «Bimillenario di Cristo»

«Intesa con il Vaticano»

ALCESTE SANTINI

La collaborazione tra l'Italia e la S. Sede nel promuovere iniziative comuni nel campo culturale, in vista del Giubileo che cade nel bimillenario di Cristo, non poteva partire meglio che con l'annuncio della firma, a breve termine, di un protocollo, ampio a circoscrivere, in attuazione dell'accordo del 18 febbraio 1984 rimasto per oltre un decennio sulla carta. L'annuncio è stato fatto ieri dal vicepresidente del consiglio, Walter Veltroni, nel corso di una conferenza stampa tenutasi nella sede del ministero dei beni culturali, di cui è titolare, ed alla quale hanno preso parte il presidente della Pontificia commissione dei beni culturali della Chiesa, mons. Francesco Marchisano, il prefetto della Biblioteca apostolica, padre Leonard Boyle, e l'abate di Montecassino, Bernardo Fabio D'Onofrio.

Il programma di questa vasta collaborazione, nel cui quadro stamane avrà luogo la cerimonia di riapertura della chiesa al Velabro restaurata, prevede lunedì 8 luglio nell'Abbazia di Montecassino l'i-

naugurazione di una mostra (riarrangiata aperta fino al prossimo 8 dicembre) in cui verranno esposti al pubblico, riuniti insieme per la prima volta, i più antichi codici miniativati della letteratura greca e latina: l'Iliade e l'Odissea di Omero, l'Eneide di Virgilio, le Selve di Stazio, le Satire di Orazio, le Vite dei Dodici Cesari di Svetonio, gli scritti di Cicerone e così via.

Si tratta di una pregiata parte di quasi un milione e 500 mila manoscritti che raccolgono l'iconografia più raffinata dell'intero scibile umano di cui solo il nostro Paese dispone. Dal 9 ottobre 1996 al 12 febbraio 1997 sarà la Biblioteca Vaticana, fatta costruire nel 1588 da Sixto V con lo splendido Salone Sistino, ad offrire ai visitatori oltre 75 mila codici manoscritti con centomila autografi, centomila incisioni e 800 mila rari volumi a stampa. Dal prossimo gennaio al giugno 1997 sarà la michelangiolesca Medicea Laurenziana di Firenze a mostrare i suoi tesori fra cui il «Virgilio Mediceo» del V secolo e gli autografi del Boccaccio e del Petrarca, il «Libro d'Oro» di

Lorenzo miniato da Francesco Rosselli e più di duemila papiri o ostraka greco-egizi.

Queste iniziative incentrate sul «Bimillenario di Cristo» culmineranno con tre grandi mostre che illustreranno modelli di santità ad Oriente e ad Occidente presso la Biblioteca Marciana di Venezia nel biennio 1998-99 a cui ne seguiranno altre tre nell'anno 2000 dal titolo «Il Cristo» da allestire, rispettivamente, presso l'Abbazia di Montecassino, nella Biblioteca Nazionale di Roma e nella Biblioteca apostolica in Vaticano. Il Giubileo - ha detto il ministro Veltroni - deve essere una grande occasione per mostrare al mondo «il genio dell'uomo che ha costruito» e, al tempo stesso, «l'immagine di Roma e dell'Italia e le loro capacità di accoglienza».

Vi è «una grande attesa all'estero per l'evento giubilare» ha affermato mons. Marchisano che è appena rientrato da Helsinki dove si è svolta una riunione di ministri dei beni culturali di molti Paesi. Ha, perciò, ringraziato Walter Veltroni per l'avvio di questa «proficua collaborazione».